

La Venezia del Duemila mette in mostra i suoi gioielli

La Venezia del Duemila si mette in mostra. Accade alla Fondazione Cini che ospita una rassegna dedicata a «Venezia e la Nuova Architettura»: vi sono esposti i più importanti progetti approvati per la città lagunare negli ultimi cinque anni, alcuni dei quali sono già in fase di realizzazione, altri già appaltati e altri ancora in attesa di una prossima approvazione delle procedure d'appalto. Tra i progetti esposti quello del quarto ponte sul Canal Grande, pensato dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava, specialista in ponti, che ha già firmato l'Alamillo di Siviglia, simbolo dell'Expo del 1992. Enric Miralles ha pensato all'area dei vecchi magazzini frigoriferi che potrà diventare una sorta di campus universitario per ospitare la facoltà di Architettura. L'americano Frank O. Gehry ha pensato invece per l'aeroporto ad un terminal sospeso sull'acqua, dove ci sono alberghi e cinema, e dove arrivano i vaporette che condurranno i visitatori in centro città. E ancora due nuove sedi museali destinate all'arte moderna: una a Ca' Pesaro (ristrutturata da Boris Podrecca) e l'altra sulla punta della Salute dove si trovavano i vecchi magazzini della Dogana (il progetto in questo caso è di Vittorio Gregotti).

Napoli, aperto il cantiere per il «restauro» di Pianura

Sono stati avviati a Napoli i lavori per la messa in sicurezza dell'Alveo Ventola, per un importo di circa nove miliardi. L'intervento sarebbe di relativo rilievo, se non rientrasse nella più generale opera di sistemazione idrogeologica della collina di Camaldoli e se non significasse l'avvio concreto del Programma di sviluppo socio-economico e di riqualificazione ambientale del quartiere di Pianura, che può contare su un finanziamento complessivo di circa 100 miliardi, dei quali cinquanta erogati dalla Comunità europea e cinquanta dall'amministrazione comunale. Il progetto prevede interventi di canalizzazione delle acque, di rafforzamento delle pendici collinari, nonché di restauro ambientale con opere di sistemazione naturalistica della collina. A breve termine verranno avviati i cantieri per la sistemazione del Belvedere dell'Eremo. «L'esperienza in corso - aveva dichiarato il sindaco Bassolino - può divenire un modello di programmazione per la riqualificazione ambientale, per il recupero urbanistico e lo sviluppo sociale ed economico». Il contributo di giovani risorse professionali e intellettuali esterne all'Amministrazione (due architetti, due ingegneri, un laureato in giurisprudenza e un laureato in scienze della comunicazione) costituisce secondo Bassolino un ulteriore elemento di novità.



C'è anche il bosco da «costruire»

Dieci milioni di ettari di bosco da tutelare e da estendere mediante interventi mirati che coinvolgono lo Stato, le Regioni, le Associazioni del settore. Si tratta di un bene prezioso e inestimabile dal quale deriva la materia prima rinnovabile per la «filiera del legno» un comparto che dà lavoro a circa 536 mila persone e che esporta beni per oltre 26.300 miliardi. E questo il contenuto più rilevante del «progetto globale per la difesa e lo sviluppo del verde» presentato al Quirinale dalla società italiana degli agricoltori, dalla consultazione nazionale foreste e legno e dall'associazione forestale italiana. L'iniziativa si allinea a quella assunta dall'Onu per il 2002, proclamato l'anno della montagna. L'obiettivo principale del piano è di tutelare il patrimonio boschivo dalla falciatura degli incendi: ogni anno se ne sviluppano 10 mila con la distruzione di 50 mila ettari di bosco, mentre annualmente i rimboschimenti arrivano a 20 mila ettari. Gli enti individuati dal progetto a tutela dei boschi sono: le regioni; il Corpo forestale dello Stato; i vigili del fuoco e il dipartimento della Protezione Civile ma anche Comuni e Anas. Sono state proposte alcune linee di intervento, ad esempio sui boschi cedui che sono circa 3 milioni di ettari, pari al 35% del patrimonio forestale potrebbe dare occupazione a 40 mila unità per un impegno ventennale ed un intervento pari a 150 mila ettari l'anno.

Una veduta panoramica di Firenze

L'inchiesta

de La Fondiaria, richiama almeno quattro qualità intrinseche dell'area: la centralità, innanzitutto; quindi la raggiungibilità, dalla cresta degli Appennini al Lazio; la sua estensione, il carattere strategico che la rende attraente per le risorse. Poi ci sono i limiti. Innanzitutto quella che viene definita come insularità dell'area, praticamente circondata da un lato dal corridoio ferroviario destinato a ispessirsi con l'Alta velocità; dall'aeroporto di Peretola, dall'altro lato; dal nuovo asse stradale di grande comunicazione Prato-Firenze. Una insularità che, paradossalmente, piuttosto che facilitare conferisce all'area una grande difficoltà di collegamento. L'altro limite è dovuto al ristagno delle acque che rendono necessari interventi idraulici per assicurare lo smaltimento delle acque meteoriche.

Una delle scelte portanti dell'area è il grande parco di 80 ettari che si sviluppa da nord a sud, idealmente dall'Arno al sistema delle Ville Medicee e di Monte Morello; un parco che, per numero di abitanti (considerando circa un milione gravitante sull'area) ha circa lo stesso rapporto di Central Park con New York. Altri 20 ettari sono destinati alla Scuola sottufficiali dei Carabinieri che, superati i contrasti dovuti ad una progettazione autonoma dal piano guida di Richard Rogers, si può oggi considerare abbastanza integrata con l'insieme, anche se continua ad apparire, oggettivamente, come una sorta di enclave nonostante le aree di raccordo fra il parco e la scuola carabinieri destinate alle attrezzature per il gioco e lo sport e spazi pubblici per attività collettive. La collocazione baricentrica di un lungo asse pedonale che attraversa tutto l'insediamento porterà il parco a sud dentro il quartiere e a nord libererà Castello con le pendici collinari. Nell'area è prevista una forte incidenza delle volumetrie pubbliche (qui saranno collocati gli uffici della Regione), mentre la funzione residenziale, che comprende anche una quota di residenza all'interno della scuola carabinieri, non sarà molto consistente ed avrà il carattere di presidio per assicurare che l'area non viva solo di giorno.

Central Park sulle rive dell'Arno

I grandi progetti di trasformazione urbanistica a Firenze

DALLA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE «La storia delle città è storia d'espansione», diceva Romano Bilenchì, in una intervista all'Unità di dieci anni fa. «Io non so di metri cubi e di metri quadri, altrimenti sarei un architetto o un urbanista. So che la cerchia delle mura si è sempre allargata. Naturalmente si può fare bene e si può fare male. Dipende da chi la spunta». La sapeva lunga Romano Bilenchì, che ha conosciuto bene Firenze anche da direttore del prestigioso Nuovo Corriere. È una lunga storia. Che Firenze per vivere debba uscire da se stessa, l'aveva capito Edoardo Detti (autore del piano regolatore del 1962), uno dei maggiori urbanisti di questa controversa stagione fiorentina, impantanata per anni in una sterile discussione non sul «fare bene» ciò di cui la

città ha bisogno, ma piuttosto sul «non fare», come se la realtà restasse immobile. Ora, finalmente, qualcosa sembra muoversi. Soprattutto grazie a due cospicui interventi urbanistici: uno di recupero, a Novoli, nell'area dove sorgeva la fabbrica della Fiat, ora spostata a Campi Bisenzio. Circa 32 ettari, sui quali è già iniziata l'opera di bonifica dove troveranno posto il nuovo Palazzo di Giustizia progettato da Leonardo Ricci; un parco urbano di 12 ettari (realizzato e attrezzato dalla Fiat); il nuovo polo universitario (il quarto dopo quello del centro storico, di Ca-

IL PIANO PER NOVOLI
Il recupero dell'area di 32 ettari dove sorgeva la fabbrica della Fiat

reggi e di Sesto Fiorentino) comprendente le facoltà di Economia e commercio e di Scienze politiche, attività terziarie fra cui la filiale Fiat. Il piano guida di Leon Krier prevede insediamenti residenziali e ricettivi che formeranno un quartiere integrato con il tessuto urbano senza rigide compartimentazioni funzionali.

Un secondo cospicuo intervento di espansione è previsto a Castello. Approvato dal consiglio comunale il piano guida di Richard Rogers per l'area di Castello, l'iter prosegue ora con la fase di ostensione per le osservazioni, verso la definitiva convalida prevista nel mese di maggio. Quando ci riferiamo all'intervento sull'area di Castello parliamo di 168 ettari di pianura bonificata negli anni Venti. Parliamo, cioè, di una delle aree più vaste che siano state oggetto di un intervento organico di trasforma-

zione urbanistica nell'intero comprensorio della Toscana centrale. Per avere dei termini di confronto di ordine storico si può ricordare che la Firenze romana si estendeva su appena 32 ettari e che la Firenze granducale ne occupava 300.

Ci troviamo quindi di fronte ad una dimensione eccezionale capace di incidere, nel bene e nel male, di per sé sugli equilibri insediativi dell'area metropolitana fiorentina, offrendo potenziali soluzioni a molti dei problemi insediativi e alle possibili scelte di sviluppo della città nel prossimo futuro. Dato per costante che una caratteristica dei prossimi decenni nell'area metropolitana sarà il riequilibrio delle principali funzioni in rapporto alla riorganizzazione della mobilità su strada e su gomma, gli scenari possibili sono riassumibili in un riordino delle funzioni pubbli-

che oggi disperse o precarie (dagli uffici della Regione alla scuola dei Carabinieri); in una ulteriore maturazione della città come polo turistico e quindi con una migliore articolazione dell'offerta sia congressuale che commerciale; nello sviluppo delle attività della ricerca scientifica che vede la piana come area contigua al polo scientifico di Sesto Fiorentino, infine nella progressiva assunzione da parte di Firenze di un ruolo europeo, sede stabile di incontri internazionali dei quali la piana di Castello potrebbe ospitare le strutture. Opzioni diverse, quindi per un'area unica, irripetibile nel suo insieme di limiti ma anche di grandi opportunità. Sono questi scenari alla base di una filosofia del piano fondata sull'individuazione delle cosiddette invariabili e sulle variabili. Invarianti saranno le componenti del programma

L'AREA DI CASTELLO
Il progetto d'espansione inciderà sugli equilibri dell'intera area metropolitana

variabili saranno invece quelle opzioni connesse ai quattro scenari che prima si sono individuati. Essenziale che il piano, la cui realizzazione si colloca in un arco di tempo previsto fra i 20 e i 40 anni, abbia una parte rigida e una parte flessibile per poter governare un cambiamento che sta subendo incredibili accelerazioni. L'architetto Gaetano Di Benedetto, consulente urbanistico

connesse alla conformità del Piano, alle scelte per la sostenibilità e l'impiego delle risorse, al rispetto dei vincoli, al superamento dei problemi aperti, alla valorizzazione delle opportunità. Le

